

Rai Fiction
presenta

una coproduzione
Rai Fiction - FremantleMedia Italia

prodotta da
FremantleMedia Italia
Rai Produzione Tv - Centro Produzione Rai di Torino

con il sostegno della
Film Commission Torino Piemonte

NON UCCIDERE

una serie creata da
Claudio Corbucci

diretta da
Giuseppe Gagliardi

**La nuova stagione in onda su RAI 3 alle 21.45
a partire da sabato 9 gennaio 2016**

CAST ARTISTICO

VALERIA FERRO

MIRIAM LEONE

ANDREA RUSSO

MATTEO MARTARI

e con **THOMAS TRABACCHI**
nel ruolo di GIORGIO LOMBARDI

LUCA RINALDI
GERARDO MATTEI
MICHELA FERRO
GIACOMO FERRO
COSTANZA FERRO

LUCA TERRACCIANO
RICCARDO LOMBARDO
VIOLA SARTORETTO
DAVIDE IACOPINI
CRYSTAL DE GLAUDI

e con **GIGIO ALBERTI**
nel ruolo di GIULIO FERRO

con la partecipazione straordinaria
di **MONICA GUERRITORE**
nel ruolo di LUCIA FERRO

CAST TECNICO

Regia	GIUSEPPE GAGLIARDI
Regia seconda unità	LORENZO SPORTIELLO
Regia terza unità	EMANUELA ROSSI
Soggetto di serie	CLAUDIO CORBUCCI con PEPPE FIORE e STEFANO GRASSO
Sceneggiature	CLAUDIO CORBUCCI FRANCESCO CIOCE PEPPE FIORE STEFANO GRASSO VIOLA RISPOLI VITTORINO TESTA MONICA ZAPELLI
Story editor	VIOLA RISPOLI STEFANO GRASSO
Produttore creativo	CLAUDIO CORBUCCI
Costumi	CAROLA FENOCCHIO
Scenografia	MAURIZIO ZECCHIN
Fotografia	FERRAN PAREDES RUBIO RICCARDO TOPAZIO
Supervisione al montaggio Episodio 1 – 2 – 3 – 6 – 8	PIETRO CENTOMANI

Collaborazione artistica
Episodio 4 - 5 - 7 - 12

FRANCESCA CALVELLI

Collaborazione artistica
Episodio 9 - 10 - 11

CHIARA VULLO

Produttore esecutivo CP Torino

CLAUDIO BRUNATO

Musiche

**CORRADO CAROSIO
PIERANGELO FORNARO**

e eseguite dall'
ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI
Edizioni Musicali
RAI COM

Produttore esecutivo

GUIDO DE LAURENTIIS

Produttore artistico
Produttori Rai Fiction

**CLAUDIO CORBUCCI
ANOUK ANDALORO
MICHELE ZATTA**

Prodotto da **LORENZO MIELI**

IL CONCEPT

Non Uccidere è una serie crime procedural che racconta con un linguaggio verosimile e moderno il nostro Paese attraverso il punto di vista privilegiato delle sue comunità fondative: prima fra tutte, la famiglia.

Casi ispirati alla cronaca nera più o meno recente, per esplorare gli ecosistemi sentimentali che hanno attraversato – o stanno attraversando – il trauma di un delitto.

Delitti tra persone che spesso si sono amate al punto da arrivare a odiarsi. Gelosie, vendette, rabbie represses o semplicemente raptus momentanei, in cui la verità insiste sempre a nascondersi.

PERSONAGGI PRINCIPALI

Protagonista del racconto, Valeria Ferro (**Miriam Leone**), Ispettore in forze alla Squadra Omicidi della Mobile di Torino - una poliziotta anagraficamente giovane ma estremamente abile, forte di un intuito fuori dal comune e soprattutto di un'ossessione che muove tutto il suo agire: l'ossessione per la verità.

Valeria è testarda, iper razionale, ma allo stesso tempo riesce a leggere i non detti dei sentimenti con una chiarezza disarmante. Sembra vivere solo per il lavoro, senza concedersi mai tregua.

La verità è che dietro l'attitudine di Valeria c'è una ferita. Una ferita che risale alla sua adolescenza. Infatti, da ragazzina, è stata protagonista di un trauma familiare che ha segnato indelebilmente il suo carattere e le sue scelte di vita: sua madre, Lucia (**Monica Guerritore**) è stata condannata per l'omicidio del marito. Un omicidio avvenuto quasi sotto gli occhi di Valeria ancora bambina.

La nostra protagonista, dunque è cresciuta da sola con il fratello, Giacomo (**Davide Iacopini**) e con lo zio Giulio (**Gigio Alberti**), costruendo con loro un rapporto caldo e empatico.

Purtroppo il duplice choc - la morte del padre e l'ombra di una madre assassina in carcere - ha fatto di lei la donna che conosciamo adesso: una poliziotta determinata che ha deciso di esplorare il lato oscuro delle famiglie, forse per esorcizzare il lato oscuro che si annida in se stessa.

Valeria sa che per scoprire la verità è necessario entrare nel privato delle famiglie, esplorarne i segreti e – in qualche modo – farne parte: visti da fuori, tutti hanno un motivo per essere dichiarati innocenti e un movente per essere dichiarati colpevoli.

E riuscire a mantenersi lucidi, quando in gioco ci sono sentimenti così forti, non è mai facile.

Eppure Valeria, dedicando al lavoro tutta se stessa, sembra aver trovato un equilibrio. E ogni caso risolto è un piccolo frammento di verità che la riconcilia, forse, con il suo passato.

E poi c'è la sua, di famiglia, o almeno ciò che né rimasto: suo fratello e suo zio ma anche Michela, la moglie di Giacomo, e la piccola Costanza, sua nipote, a cui Valeria vuole bene come se fosse figlia sua. Con la famiglia di Giacomo, Valeria condivide anche la casa: una villetta fuori città, alle porte di Torino, che è la vera oasi di pace della nostra protagonista. E poi c'è il suo compagno, Giorgio Lombardi (**Thomas Trabacchi**), che è anche il suo diretto superiore nonché l'uomo che, quindici anni prima, ha arrestato sua madre.

Tra loro c'è un rapporto solido, fondato sulla stima professionale e sull'affetto reciproco.

Questo equilibrio, però, è destinato a rompersi definitivamente quando, all'inizio della nostra storia, Lucia, la madre di Valeria, viene scarcerata. Lucia torna a casa, da Valeria e Giacomo, e con lei tornano i fantasmi del passato: è una donna che ha sofferto e che vorrebbe poter ricostruire con la sua famiglia un rapporto normale.

Ma non è facile per niente: soprattutto per Valeria che non riesce a perdonarla. E che, ossessionata dalla ricerca della verità, finirà – nel corso della serie – per sospettare che anche sua madre abbia mentito.

LA STRUTTURA NARRATIVA

Ogni episodio di *Non Uccidere* è costruito intorno a un'indagine chiusa: un caso verticale che riguarda un delitto in famiglia o, più genericamente, un delitto consumato dentro una comunità chiusa (una famiglia di artisti, la scena omosessuale torinese, ecc.) e di cui si arriva alla soluzione a fine puntata.

A condurre l'indagine è sempre Valeria, con il supporto di Andrea Russo (**Matteo Martari**), la sua "spalla", efficiente e sempre operativo, e un gruppo ristretto di agenti – il "rookie" Luca Rinaldi (**Luca Terracciano**) e il veterano Gerardo Mattei (**Riccardo Lombardo**).

A capo della squadra Giorgio Lombardi, che si trova nella difficile posizione di essere sia il compagno di Valeria che il suo diretto superiore: una posizione che diventa particolarmente scomoda quando le intuizioni investigative della nostra protagonista forzano le procedure – una circostanza che si verifica piuttosto spesso.

Se ogni caso è l'esplorazione di un piccolo sistema chiuso (la famiglia protagonista dell'episodio), parallelamente all'indagine raccontiamo quello stesso sistema attraverso **tre punti di vista di personaggi** che gli orbitano intorno. In ogni puntata, dunque, presentiamo tre ulteriori storie che sfiorano l'indagine (o comunque sono influenzate dal delitto) ma hanno, tutte e tre, uno sviluppo indipendente, che si apre e si chiude all'interno della stessa puntata.

Tipicamente si tratta di parenti della vittima, o di sospettati – raramente del vero colpevole: un vero e proprio coro laterale che accompagna lo spettatore lungo tutta la puntata e restituisce, alla fine, un ritratto tridimensionale della famiglia di riferimento della puntata.

Gli strumenti di Valeria? Un intuito investigativo che le permette di esplorare le scene del crimine arrivando quasi a immedesimarsi nella vittima. La sua debolezza? Non riuscire a staccarsi dal caso finché non è risolto. Le sue parole d'ordine? "Tutti mentono".

Specialmente negli interrogatori, che sono la vera arena psicologica in cui Valeria mette in campo la sua abilità di scavo nei cuori dei sospettati e, soprattutto, nelle loro menzogne.

La linea orizzontale di *Non Uccidere* racconta la complessa evoluzione del rapporto tra Valeria e Lucia appena uscita dal carcere – che riverbera sulla protagonista, in una chiave più intima e personale, il tema centrale della storia.

E' un rapporto estremamente conflittuale, e inizialmente a senso unico: Lucia vorrebbe ricostruire un qualche tipo di familiarità con la figlia, mentre Valeria rifiuta in toto la presenza della madre, non perdonandole l'assassinio del padre e rinfacciandole di essere stata assente nei momenti più importanti della sua vita.

Nel corso della storia, le due donne inizialmente estranee impareranno a conoscersi, a costruire un territorio di comunicazione condiviso, e una forma accettabile di vita quotidiana.

Ma Lucia è una donna misteriosa che – anche lei, come i sospettati di Valeria – protegge le sue verità nascoste.

Verità che, sotto lo sguardo analitico della nostra protagonista, non tarderanno a riaffiorare.

LA PRIMA STAGIONE

Nella prima stagione di *Non Uccidere* (andata in onda dall' 11 settembre al 16 ottobre) Valeria ha indagato su diversi casi, ciascuno di essi teatro di un'umanità peculiare: è entrata nel mondo dell'alta borghesia piemontese, si è confrontata con i media a caccia di sensazionalismi, si è dovuta addentrare nei segreti di un convento di monache benedettine. Ma, soprattutto, si è dolorosamente interrogata sui misteri della sua famiglia: **è stata davvero sua madre ad uccidere suo padre, quando lei era ancora una bambina?**

Ed è proprio con il finale del sesto episodio, che Valeria scopre una verità nello stesso momento spaventosa e liberatoria: sua madre Lucia si è sempre presa delle colpe non sue.

«Tua madre è innocente!» le rivela Monica, l'ex compagna di cella di Lucia. Su questa incredibile rivelazione si apre la nuova stagione di *Non uccidere* (che andrà in onda su **RAI3 da sabato 9 gennaio 2016**), con i nostri personaggi sempre più emozionalmente in bilico. Perché Lucia ha tenuto questo terribile segreto per sé per tutti questi anni?

Valeria, abituata ad indagare sui delitti in famiglia, non può che cercare delle risposte quando di mezzo c'è proprio la sua, di famiglia. Ma dovrà anche continuare il suo lavoro quotidiano, esplorando nuovi casi: tra night club omosessuali, aule di licei in cui anche le ragazzine più insospettabili hanno qualcosa da nascondere, i teatri più eleganti (in cui, in un episodio, si esibirà anche l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI).

E poi, Valeria cercherà di mettere alle strette proprio la persona che l'ha messa al mondo e quella che la fa più soffrire: il conflitto con la madre non farà che acuirsi e le false piste la confonderanno sempre di più.

Ma alla fine, come sempre, la verità verrà alla luce. Anche se non sarà quella che Valeria si aspetta...

ESTRATTI DI RASSEGNA STAMPA

La Repubblica, Antonio Dipollina :

« "Non uccidere", le serie Usa non sono così lontane. Viene da raccomandarlo assai per richiamare il pubblico di pertinenza che, a occhio, non crede più molto a una tv-Rai adulta e consapevole. È come se il genere spiccasse un balzo verso le omologhe serie Usa »

Il Corriere della sera, Aldo Grasso :

«Non uccidere», una serie in stile «crime» nordeuropeo. «Non uccidere» ha studiato la lezione delle serie televisive crime di provenienza nordeuropea che hanno avuto successo negli ultimi anni. C'è una giovane investigatrice dal carattere spigoloso, con fiuto per le indagini ma anche una montagna di problemi irrisolti che però le garantiscono una forte motivazione nel suo lavoro. Ci sono le atmosfere cupe di Torino, ritratta con una fotografia fredda e grigia, c'è una certa secchezza narrativa estranea alla tradizione della serialità generalista italiana, molto propensa a far finire tutti santi in gloria. La fiction non si appiattisce sul pubblico ideale di Raiuno e cerca nuove strade: farla crescere su Raitre può essere una buona idea, per esercitarsi su un modello seriale più lungo »

L'Espresso, Riccardo Bocca :

« Che bello poter scrivere 'Brava Raitre'. Che piacere poterlo qui sostenere senza incertezze o balbuzie indotte dalle perplessità. Semplicemente brava, la terza rete pubblica, a proporre il venerdì in prima serata un fiction di cui è lecito non vergognarsi. (...) in 'Non Uccidere' conta soprattutto ciò che circonda l'omicidio e lo rende emblema di un'infelicità sociale. Qualcosa di simile, per asciuttezza e coraggio, alla psicoanalisi collettiva elaborata nel cuore delle produzioni americane, ma anche assai nostrana grazie alla scelta di non voler copiare i fuoriclasse Usa »

Gli Antennati (l'Espresso), Riccardo Bocca :

«(...) il volto denso di occhiaie dell'ispettore Valeria Ferro, a cui Miriam Leone regala una buona recitazione, guarda in direzione opposta: nel continuo immergersi in storie che nulla hanno di tranquillizzante, e anzi sempre proliferano in un'atmosfera visivamente ombrosa. (...) Un'opera che sposa il mainstream di Raiuno con l'ossessione della modernità esibita da Sky. Solo così, prendendo dolcemente per mano un pubblico che a gran voce invoca il futuro (salvo poi, però, premiare programmi vetero), si può edificare un buon presente: carico di curiosità nei confronti dell'oggi, e solido a sufficienza per affrontarne le contraddizioni. »

La stampa, Alessandra Comazzi :

« Produzione assai ambiziosa. Perché si basa su caratteristiche non consuete: è lenta, è opaca, ha colori tenui, ronconiani, giocati sui toni del beige, marrone, muschio. La regia non teme rarefatte citazioni pittoriche. Pure la recitazione è tenuta su toni bassi. Gli sceneggiatori prendono spunto da casi reali e li elaborano come per scarnificarli, togliendo le sovrastrutture, per fornirne una versione ontologica. Idea interessante »

Il messaggero, Micaela Urbano :

« Una serie sperimentale. Un tentativo di avanguardia che tenta di ringiovanire la vecchia fiction Rai. Un prodotto intelligente e di qualità, troppo forse per un pubblico abituato a storie e storielle, prevedibili e antiquate. Si fa notare per la sua modernità. Che vive tra originalità di scrittura e soprattutto per il raffinato uso della fotografia. Anche il cast è all'altezza »

Il Fatto Quotidiano, Stefano Balassone :

« “Non Uccidere”, la fiction tra efferatezze e omicidi che ha stravolto lo stile Rai (...) Dobbiamo confessare che con noi l'impasto, forse per il consapevole cinismo con cui sono scolpiti l'intreccio e i caratteri, ha funzionato, nel senso che anziché rimbalzare via dopo il primo assaggio siamo rimasti fino alla fine »

Ilpost.it, Gianmaria Tammaro :

« Non uccidere, serie tv che va in onda ogni venerdì sera su Rai3, è la “ventata di aria fresca” che aspettavamo da tanto – forse troppo – tempo (...). È un crime sinuoso, elegante, figlio della tradizione nordeuropea e di un modo nuovo di pensare – non solo alla televisione, ma anche – all'intrattenimento. (...) La fotografia, patinata e pulitissima, una delle prime – e poche – eccezioni della RAI, è un biglietto da visita vincente e invitante.(...) La sua regia si fa “indiziale”, curiosa – ennesimo elemento di un seriale perfetto.(...). Non uccidere, insomma, è la dimostrazione che anche qui, in Italia, la televisione pubblica può diventare impresa e farsi competitiva; c'è la presa di coscienza profonda (non si sa quanto, non si sa fino a che punto) che il lavoro altrui può essere preso ad esempio, che si può, e anzi si deve, imparare dai competitor. E soprattutto che la tv generalista ha più di un compito: non solo quello, trito e ritrito, di vecchissima data, di “compiacere il pubblico”, ma anche di educarlo e di mostrargli che c'è di che scegliere e di che fruire »

NOTE DI SCRITTURA

di Claudio Corbucci

Sin dal concept iniziale della serie, la sfida principale di *Non Uccidere* è stata quella di costruire un crime procedural verticale classico, che contesse però degli elementi di modernità evidenti, a cominciare dallo storytelling. L'intenzione era quella di confezionare un prodotto che si avvicinasse al linguaggio dei prodotti più avanzati della serialità internazionale.

Questa esigenza si univa al bisogno di strutturare un racconto che fosse compatibile con il modello industriale multistrand del centro di produzione RAI, già sperimentato dalla Raitre con un brand come "La Nuova Squadra", senza però impiantare un racconto corale (un "gruppo di investigatori"), ma anzi mantenendo il solido protagonismo di Valeria.

Il tutto nella cornice tematica, fortissima, del racconto dell'Italia dal punto di vista della sua istituzione fondamentale, la famiglia – un racconto mai conciliante, ma sempre credibile e vicino alla realtà della cronaca.

Da questi presupposti nasce il format originale della serie: un'indagine che fa da colonna portante dell'episodio e tre punti di vista che corrono parallelamente ad essa. Non si tratta di subplot, ma di vere e proprie storie nella storia, che riprendono il macro tema della puntata e lo declinano in tre vicende chiuse. La drammaturgia dei punti di vista che si armonizza con quella dell'indagine - nei punti di svolta, nei climax e nelle risoluzioni - contribuisce a offrire allo spettatore un affresco sulla famiglia dell'episodio il più tridimensionale possibile.

E poi c'è Valeria. Una ragazza, prima che un'investigatrice, di cui abbiamo voluto raccontare la psicologia complessa e conflittuale, divisa tra il controllo delle proprie passioni e dei momenti di fragilità tanto improvvisi quanto spiazzanti. Conoscendo Valeria, lo spettatore realizzerà di trovarsi di fronte a una donna al limite, con un enorme irrisolto alle spalle, nel passato, su cui ha costruito tutte le sue certezze nel presente. Valeria è scissa tra un accanimento contro i sospettati che in certi momenti sfiora quasi la crudeltà e dei momenti di empatia struggenti in cui non riesce a controllare lo slancio delle emozioni. In questo senso è un carattere moderno, che viene esplorato dalla storia - e messo alla prova - sempre di più, episodio dopo episodio.

Un banco di prova fondamentale per Valeria è naturalmente il rapporto con Lucia. La madre di Valeria è un personaggio scisso e contraddittorio almeno quanto la figlia: in questa zona del racconto – la linea orizzontale – la sfida è stata quella di articolare un racconto delle emozioni che fosse sempre verosimile e credibile per lo spettatore, anche nel quadro delle premesse narrative decisamente estreme (una madre assassina e sua figlia, costrette a convivere), senza però rinunciare all'empatia.

Anche nella storia tra Valeria e Lucia, in ultima analisi, si esplica il duplice DNA di “Non Uccidere”: il crime e il family drama, ossia i due principali riferimenti di genere da cui siamo partiti per impostare la serie. E’ proprio sotto questa chiave – quella di un “noir dei sentimenti” – che abbiamo strutturato le nostre storie. Le soluzioni dei casi sono sempre la combinazione tra intuito investigativo di Valeria e esplorazione dei sentimenti profondi che hanno prodotto il delitto. In questo senso anche i colpevoli hanno una tridimensionalità: non sono quasi mai, semplicemente, “i cattivi” ma esseri umani che hanno abbracciato il male, spesso per troppo amore.

Il tutto, nella cornice di una delle città più affascinanti d’Italia. Torino non è semplicemente lo sfondo delle indagini ma diventa parte integrante del racconto. Anche questo è un elemento presente nella serie sin dal concept: la città descritta attraverso i suoi luoghi specifici, le sue comunità di riferimento e le sue contraddizioni, che si fa specchio dell’intero paese.

NOTE DI REGIA

di Giuseppe Gagliardi

Non Uccidere è un prodotto concepito come un classico televisivo. Volevamo che la messinscena, la luce, le scene fossero riconoscibili, volevamo che lo spettatore si trovasse di fronte al genere con i suoi codici stilistici ben definiti e il tono di alcuni classici – anche contemporanei – del noir poliziesco. Con la volontà, però, di dare alla storia un carattere fortemente italiano.

Per fare questo la prima necessità era far agire i personaggi in ambienti molto caratterizzati:

Il palazzo della questura, ad esempio, è stato ricostruito pensando ad un certo tipo di architettura sabauda, rigorosa e imponente, ma con degli elementi pescati dall'immaginario cinematografico.

Nella creazione della squadra di poliziotti che gravita intorno alla protagonista, invece, l'ispirazione proviene direttamente dall'immaginario di alcuni fumetti che hanno codificato delle tipologie di personaggi molto precise. Questo principio è stato seguito anche per la scelta delle facce dei personaggi secondari, tra l'altro.

Ciascun episodio ha un sapore e un'ambientazione diversa. Il carattere psicologico ed emotivo di ciascun personaggio è dato dal mondo da cui proviene. Ogni episodio ha tre protagonisti e il loro punto di vista determina lo sguardo della macchina da presa. Li abbiamo seguiti, pedinati, e ci siamo fatti raccontare la loro storia.

Penso a questa serie come a un esperimento che cerca di coniugare il visual della serialità contemporanea con il classico del racconto televisivo nostrano. Una sfida molto entusiasmante.

NOTE DI PRODUZIONE

Dati e numeri

Basata su un impianto produttivo di tipo industriale, la produzione *NON UCCIDERE* si è svolta su un arco temporale di 6 settimane di allestimento e di prove, 19 settimane di riprese e circa 30 settimane di post-produzione ed edizione.

L'apporto della RAI alla realizzazione della serie in collaborazione con Fremantle si è esteso per la prima volta alla scenografia, ai costumi, alla fotografia e alla post produzione; attività che sono state curate dal Centro di Produzione Rai di Torino, con l'apporto dei Centri di Produzione di Napoli e Roma e con il sostegno della Film Commission Torino Piemonte.

Circa un terzo delle riprese, inoltre, è stato effettuato negli studi RAI di Torino e negli studi Lumiq, dove grazie ad un accordo tra la RAI e la Città di Torino, è stato possibile ideare e ricostruire su un'area di circa 900 mq la Sezione Omicidi della Questura di Torino uno degli ambienti centrale del racconto.

Il resto delle ambientazioni è stato realizzato in Piemonte e nella città di Torino, con più di 300 set allestiti. Si possono contare mediamente circa 25 location per ogni episodio. Uno degli episodi è interamente ambientato all'Auditorium "Arturo Toscanini" di Torino e ha coinvolto durante le riprese anche l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI che ha contribuito inoltre all'esecuzione della colonna musicale di *NON UCCIDERE*.

Il cast è composto da 12 attori principali e più di 260 attori tra protagonisti di puntata e ruoli secondari, a cui si aggiungono 35 attori minorenni e più di 1500 comparse. La realizzazione di *NON UCCIDERE* ha coinvolto più di 250 persone tra capi reparto, tecnici e maestranze, di cui oltre il 90% residenti sul territorio torinese e piemontese.

Miriam Leone



MIRIAM LEONE

MISS ITALIA 2008

MISS CINEMA 2008

CINEMA

2014	"LA GRANDE SEDUZIONE"	Massimo Gaudioso
2014	"LA SCUOLA PIU BELLA DEL MOMDO "	Luca Miniero
2013	"FRATELLI UNICI"	Alessio Maria Federici
2010	"AGITARE BENE PRIMA DELL'USO"	G. Veronesi

FICTION

2015	"NON UCCIDERE "	Giuseppe Gagliardi
2013	"LA DAMA VELATA"	Carmine Elia
2013	"1992"	Giuseppe Gagliardi
2012	"UN PASSO DAL CIELO 2"	Riccardo Donna
2012	"CAMERA CAFE"	
2011	"DISTRETTO DI POLIZIA 11"	A. Ferrari
2009	"IL RITMO DELLA VITA"	R. Izzo

TELEVISIONE

2011	conduce "WIKITALY" con Enrico Bertolino	Rai Due
2011	conduce "DRUGSTORE" magazine di cinema ed arte	Rai Movie
2011	conduce lo sketch-show "ALE E FRANZ SHOW"	Italia 1
2011	conduce "I NASTRI D'ARGENTO"	Rai Uno
2009 al 2013	conduce "UNO MATTINA" con T.Timperi	Rai Uno
2009	"ASPETTANDO MISS ITALIA"	





C.D.A. Studio Di Nardo S.r.l.
Consulenza Artistica e Legale

Via Cavour, 171 - 00184 Roma
Tel.: 06 4815269 r.a Fax: 06 4744032

REA 971115 Roma - cap.soc. i.v. E 10.000
P.IVA e C.F. 06496051001

<http://www.cdastudiodinardo.com>
E.mail cda@cdastudiodinardo.com

Monica Guerritore

Conoscenza lingue: inglese, francese

Esperienze Professionali:

Teatro:

2015

"Qualcosa rimane", regia di M. Guerritore

2014

- "Pietrasanta in concerto" parole e musica diretta da M. Guttman

- "Mentre rubavo la vita" concerto su poesie di Alda Merini con G.Nuti

2013

- "Mi chiedete di parlare...- Oriana Fallaci" di M. Guerritore regia di E.Zaccheo

- "End of the rainbow" di P.Quilter regia di J.D.P.Lopez

2012

- "Mi chiedete di parlare...- Oriana Fallaci" di M. Guerritore regia di E.Zaccheo

2011

- "Mi chiedete di parlare" regia di E.Zaccheo

2009

- "Danza di morte" di A. Strindberg, regia di G.Lavia

2008

- "Amore e Psyche" regia di M. Guerritore

- "Dall'Inferno all'Infinito" regia di M.Guerritore

2004/05/06/07

- "Giovanna d'Arco" - "Atti del processo" da M.L.Spaziani - G. Bruno regia di M.Guerritore

2005

- "Teresa d'Avila" - Festival del Teatro Medievale e Rinascimentale di Anagni regia di M. Guerritore

2003/04

- "La signora dalle camellie" da A. Dumas regia di G. Sepe

2001/02

- "Carmen da Merimée" regia di G. Sepe



2001

- "Odissea" di Omero regia di M. Marasco

1999/2001

- "Madame Bovary" da Flaubert regia di G. Sepe

1997/98

- "Scene da un matrimonio" di I. Bergman regia di G. Lavia

1995/96

- "Il giardino dei ciliegi" di A. Cechov regia di G. Lavia

1994

- "Il duello" di G. Lavia regia di G. Lavia

1993

- "Sei personaggi in cerca d'autore" di Pirandello regia di M. Missiroli

1992

- "La signorina Giulia" di Strindberg regia di G. Lavia

1990/91

- "Zio Vanja" di A. Cechov regia di G. Lavia

1990

- "Il padre di Strindberg" regia di G. Lavia

1989

- "Riccardo III" di W. Shakespeare regia di G. Lavia

1988/89

- "Edipo re" di Sofocle regia di G. Lavia

- "Il padre" di Strindberg regia di G. Lavia

1987/88

- "Macbeth" di W. Shakespeare regia di G. Lavia

1987

- "La casa scoppiata" di E. Siciliano regia di G. Lavia

1986

- "Il diavolo e il buon Dio" di Sartre regia di G. Lavia

- "Spettri" di Ibsen regia di G. Lavia

1985

"Amleto" di W. Shakespeare regia di G. Lavia

1983

- "Il principe di Homburg" di Kleist regia di G. Lavia

- "Don Carlos" di Schiller regia di G. Lavia

1982

- "I masnadieri" di Schiller regia di G. Lavia

1980

- "Il malato immaginario" di Moliere comp. Valli/De Lullo

1979

- "Dodicesima notte" di W. Shakespeare comp. Valli/De Lullo





1978

- "Zio Vanja" di A. Cechov regia di M. Missiroli con G. Mauri, A. M. Guarnieri

1974/77

- "Il giardino dei ciliegi" di A. Cechov regia di G. Strehler con V. Cortese, R. Ricci, G. Lazzarini

Cinema:

2014

- "La bella gente", regia di I. De Matteo

2012

- "Come non detto" regia di I. Silvestrini

2011

- "La Peggior settimana della mia vita" regia di A. Genovesi

2010

- "Parfums D'Algiers" regia di R. Benhadj

2008

- "Un giorno perfetto" regia di F. Ozpetek

- "La fabbrica dei tedeschi" regia di M. Calopresti

2007

- "Sandrine nella pioggia" regia di T. Zangardi

1998

- "Femmina" regia di A. Ferlito

1995

- "La lupa" regia di G. Lavia

1991

- "Mutande pazze" regia di R. D'Agostino

1987

- "La venexiana" regia di M. Bolognini

1986

- "Sensi" regia di G. Lavia

1985

- "Scandalosa Gilda" regia di G. Lavia

1984

- "Fotografando Patrizia" regia di S. Samperi

1983

- "Principe di Homburg" regia di G. Lavia

1980

- "Bosco d'amore" regia di A. Bevilacqua

1979

- "Uomini e no" regia di V. Orsini con F. Bucci





- "L'homme presse" regia di E. Molinaro con A. Delon
1978
- "Eutanasia di un amore" regia di E. M. Salerno
1972
- "Peccato veniale" regia di S. Samperi
1971
- "Breve vacanza" regia di V. De Sica con F. Bolkan

Televisione:

- 2015
- "Non uccidere", regia di G. Gagliardi
- 2012
- "Trilussa" con M. Placido, regia di L. Gasparini
- 2011
- "Sabato, Domenica e Lunedì" regia di M. Ranieri
- 2009
- "Rossella" regia di G. Lepre
- 2008
- "Sant'Agostino" regia di C. Dugay
- 2007
- "Fuga con Marlene" regia di A. Peyretti
- 2005
- "Exodus" regia di G. Calderone
- 2004
- "Questo amore" regia di L. Manfredi con E. Decaro
- 2003
- "Amanti e Segreti" regia di G. Lepre con I. Forte, G. Lazzarini,
M. Ramazzotti e O. M. Guerrini
- 1999
- "L'amore oltre la vita" regia di M. Caiano
- 1997
- "Costanza" regia di G. Calderone con R. Tognazzi
- 1996
- "Uno di noi" regia di F. Costa con G. Dix, L. Lante
- 1975
- "Manon Lescaut" regia di S. Bolchi

Libri:

- 2009
- Autobiografia "La forza del cuore" Ed. Mondadori

